



GIUNTA REGIONALE

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3471 del 22/07/2021

Prot. n° 2021/176322 del 29/04/2021

Ditta Proponente: Aquilaprem S.r.l.

Oggetto: Installazione di un impianto di riciclo inerti non pericolosi - installazione impianto di confezionamento del calcestruzzo

Comune di Intervento: Controguerra

Tipo procedimento: Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque ASSENTE

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ing. Eligio Di Marzio (delegato)

Dirigente Servizio Foreste e parchi - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Teramo dott. Alessandro Venieri (delegato)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

Esperti in materia Ambientale





GIUNTA REGIONALE

Relazione Istruttoria

Titolare Istruttoria:

ing. Erika Galeotti

Gruppo Istruttore:

ing. Bernardo Zaccagnini

Si veda istruttoria allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa da Aquilaprem S.r.l. con prot. n. 176322 del 29 aprile 2021 relativamente al progetto di “Istallazione di un impianto di riciclo inerti non pericolosi - installazione impianto di preconfezionamento del calcestruzzo”;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Sentito in audizione il tecnico comunale la dott.ssa Dalila Pulcini di cui alla richiesta di audizione prot. n. 305994 del 22 luglio 2021;

Sentito in audizione per la Società il dott. Michele Di Marzio di cui alla richiesta di audizione prot. n. 304393 del 21 luglio 2021;

Preso atto di quanto riportato nella documentazione tecnica relativamente ai seguenti punti:

1. *“Eseguendo una disamina sull’anagrafe dei siti industriali dismessi presente nella DGR_764-2016, non risulta essere elencato il sito in oggetto. Sulla base delle informazioni richieste al Comune di Controguerra non è stata eseguita in precedenza indagine ambientale di sito”;*
2. *“il Fosso Lupo, secondo il SIT del Comune di Controguerra, risulta essere soggetto al vincolo di “Zona Agricola di rispetto dei corsi d’acqua” normato dall’art. 21 - A7 delle NTA del PRG comunale”, che prevede, come riportato nello SPA, una fascia di rispetto di 25 m;*
3. **ai sensi dell’art. 10 delle NTA del Piano Stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico del fiume Tronto**, il Fosso Lupo è classificato come corso d’acqua di Classe 2 - fascia subappenninica, per il quale è prevista una **fascia di rispetto di 30 m;**
4. **una parte della superficie del sito, pari a circa 3,4%, ricade in area di classe E2 – rischio medio del Piano Stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico del fiume Tronto;**

Ritenuto necessario acquisire il parere del comune di Controguerra in merito al punto 2 di cui sopra;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

RINVIO

per le seguenti motivazioni.





GIUNTA REGIONALE

E' necessario, per quanto sopra riportato, fornire la seguente documentazione integrativa:

- verifica dell'eventuale appartenenza del sito di progetto agli allegati di cui alla DGR 240/2020 "Anagrafe regionale siti sottoposti a procedura di bonifica e censimento siti a rischio potenziale di contaminazione";
- piano di indagini ambientali su terreni e acque sotterranee da concordare con il Distretto Provinciale ARTA competente per territorio;
- planimetria di dettaglio (1:200) con l'esatta localizzazione di tutte le opere in progetto sovrapposte alla fascia di tutela integrale, al fine di consentire le adeguate verifiche relative all'art. 10 del PAI del Fiume Tronto;

Si ritiene necessario, in considerazione dei tempi procedurali previsti dall'art. 19, comma 6 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. "per l'adozione del provvedimento di verifica", assegnare alla ditta un termine pari a **10 (dieci) giorni** dalla data di pubblicazione del presente giudizio sullo Sportello Regionale Ambiente;

Si rappresenta che ai sensi dell'art. 19 comma 6 "il proponente può richiedere, per una sola volta, la sospensione dei termini, per un periodo non superiore a sessanta giorni, per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti. Qualora il proponente non trasmetta la documentazione richiesta entro il termine stabilito, la domanda si intende respinta ed è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione 7."

ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Alessandro Venieri (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

ing. Silvia Ronconi (segretaria verbalizzante)





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta Aquilaprem Srl - Installazione di un Impianto di riciclo inerti non pericolosi - installazione impianto di confezionamento del calcestruzzo

Oggetto

Descrizione del progetto:	Installazione di un Impianto di riciclo inerti non pericolosi - installazione impianto di confezionamento del calcestruzzo
Azienda Proponente:	Aquilaprem Srl
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. ex art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Localizzazione del progetto

Comune:	Controguerra
Provincia:	Teramo
Altri Comuni interessati:	nessuno
Numero foglio catastale:	5
Particella catastale:	140

Contenuti istruttoria

La presente istruttoria riassume quanto riportato negli elaborati prodotti e caricati dal proponente nello Sportello Regionale Ambiente. Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Quadro di riferimento programmatico
- Parte 2: Quadro di riferimento progettuale
- Parte 3: Quadro di riferimento ambientale

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio

Ing. Bernardo Zaccagnini





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta Aquilaprem Srl - Installazione di un Impianto di riciclo inerti non pericolosi - installazione impianto di confezionamento del calcestruzzo

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Zugaro Augusto
Telefono	3487623487
e-mail	augusto.zugaro@aquilaprem.it
PEC	aquilaprem srl@pec.it

Estensore dello studio

Cognome e nome	Di Marzio Michele
Albo Professionale e num. iscrizione	Albo dei Tecnici della prevenzione dell'ambiente, n. 235
Telefono	3406081603
e-mail	micheledimarzio01@gmail.com
PEC	michele.dimarzio@pec.it

Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 0176322/21 del 29.04.2021
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot. n.0210524/21 del 18.05.2021

Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
--------------------------	---------

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
<ul style="list-style-type: none"> All. 4 - Schede tecniche All. 5 - SDS All. 1 - Progetto (2) All. 1 - Progetto.pdf All. 2 - Aquilaprem - Rum Prev Relazione ... All. 3 - QRE.pdf (1) All. 6 - Certificato dest. Urbanistica (1) SPA - VA VIA - Aquilaprem srl.pdf	<ul style="list-style-type: none"> Allegati Integr. SPA - Aquilaprem srl Integr. SPA - VA VIA - Aquilaprem srl.pdf

Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura) non sono pervenute osservazioni.



PREMESSA

1. Introduzione

La Ditta Aquilaprem Srl intende realizzare, nell'area industriale del Comune di Controguerra, nella Provincia di Teramo, un impianto di recupero di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione (**R13**, **R5**), ed un impianto di confezionamento del calcestruzzo. Il tecnico dichiara che l'installazione dell'impianto per il confezionamento del calcestruzzo non rientra tra le attività soggette ad Verifica di Assoggettabilità a VIA, trovando campo di applicazione la normativa prevista dal DPR 59/2013.

Con nota acquisita in atti al prot. n. 21/0176322 del **29.04.2021** la ditta ha attivato, ai sensi del **punto n. 7 lett. z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.** "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n°152", una procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ex art. 19 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per l'intervento in progetto.

Con nota **prot. n. 0183771/21 del 03.05.2021** lo scrivente Servizio regionale ha richiesto alla ditta le seguenti integrazioni:[...]

1. *Preliminarmente è necessario relazionare in merito alla condizione dello stato di fatto del sito individuato per la realizzazione delle attività di che trattasi. Poiché nello SPA il tecnico dichiara che "attualmente tale area si presenta come un'area industriale dismessa [...]", si chiede se sia stata presentata al Comune di Controguerra un'indagine in merito alla qualità sulle matrici ambientali, suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, che evidenzia la compatibilità dell'intervento proposto ai sensi del c.13 dell'art 55 della L.R. 45/2007 e ss.mm.ii.;*
2. *Classificazione dell'impianto ai sensi della Tabella 18.2-1 della Relazione di Piano allegata all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con DCR n. 110/8 del 02.07.2018, ai fini della verifica dei relativi criteri localizzativi;*
3. *Indicazione cartografica, in scala adeguata, delle distanze dal perimetro dell'impianto:*
 - *dal fiume Tronto e dal fosso Lupo, su planimetria catastale, al fine di verificare il rispetto dell'art. 80 della L.R. 18/83. In riferimento al fosso Lupo, nello SPA si dichiara che lo stesso "è sottoposto a tutela di rispetto dei corsi d'acqua";*
 - *dalle aree di pericolosità e rischio di cui al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni del fiume Tronto. Il tecnico dichiara che "la particella ricade in minima percentuale, per il 3,4%, nella classe di rischio medio E2, ragion per cui non si ritiene applicabile un limite penalizzante o escludente nel caso di specie". Si specifica che il PRGR di cui alla DCR n. 110/8 del 02.07.2018 prevede, altresì, delle fasce fluviali di tutela integrale di cui all'art. 10 delle NTA dello stesso PSDA, per i corsi d'acqua elencati al comma 4 dello stesso articolo, a cui appartengono sia il Fiume Tronto (corso d'acqua di Classe 1) che il Fosso Lupo di Controguerra (corso d'acqua di Classe 2);*
4. *Planimetria indicante la rete di raccolta delle acque meteoriche, chiarendo la gestione di quelle cadenti sulla superficie dedicata all'attività di confezionamento del calcestruzzo;*
5. *Caratteristiche dimensionali (numero, altezza massima, ecc.) dei cumuli di rifiuti inerti trattati, in attesa di certificazione, e dei prodotti ottenuti dall'attività di recupero indicando, su apposita planimetria, le aree di deposito di detti materiali;*
6. *Modalità di gestione/contenimento delle polveri derivanti dalla movimentazione e dal deposito dei materiali utilizzati nell'impianto di confezionamento del calcestruzzo, indicando in planimetria l'area di deposito di detti materiali;*
7. *Approfondimenti di carattere idrogeologico[...].*



In data 17.05.2021, ns prot. n. 0208040/21, il tecnico ha chiesto la chiusura dello SRA a seguito della pubblicazione delle integrazioni richieste.

Con nota prot. n. 0210524/21 del 18.05.2021 questo Servizio regionale ha avviato il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA

In riscontro al punto 1 della nota prot. n. 0183771/21 del 03.05.2021, il tecnico dichiara che l'area d'intervento ha già subito alterazioni da parte dell'uomo essendo, nella stessa, attualmente rinvenibili opere edili (platea). Eseguendo una disamina sull'anagrafe dei siti industriali dismessi presente nella DGR_764-2016, non risulta essere elencato il sito in oggetto. Sulla base delle informazioni richieste al Comune di Controguerra non è stata eseguita in precedenza indagine ambientale di sito. Sempre secondo le informazioni richieste al Comune, in passato nella particella è stato approvato progetto di realizzazione di attività industriale, con conseguente realizzazione di opere edili, ma l'attività non sarebbe mai entrata in funzione. Quindi, in tale area sulla base delle conoscenze in possesso non è stata svolta attività. [...]. A tal riguardo si chiarisce che, come previsto dal succitato comma 13 dell'art. 55 della LR 45/2007, preventivamente al rilascio dell'autorizzazione del permesso a costruire, una volta aver ottenuto eventualmente il Giudizio di Compatibilità Ambientale alla presente istanza, la ditta si impegna ad effettuare apposita indagine ambientale secondo quanto stabilito da linee guida regionali "SITI INDUSTRIALI DISMESSI LINEE GUIDA PER INDAGINI AMBIENTALI" [...]. Per quanto sopra descritto, la scrivente richiede di poter eseguire tali indagini qualitative a posteriori, come previsto dalle stesse linee guida, che consentono di eseguire l'iter procedurale di VIA/VA prima della formale esclusione dall'anagrafe.

PARTE 1

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si riporta, di seguito, uno stralcio della verifica dei criteri localizzativi, effettuata dal tecnico, del Piano Regionale Gestione Rifiuti approvato con D.C.R. n. 110/8 del 02.07.2018. L'impianto, ai sensi della **tabella 18.2-1** (classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi) del suddetto Piano, appartiene ai gruppi **D 10 recupero secchi – recupero inerti**.

1. Localizzazione e inquadramento catastale

L'impianto è ubicato nella zona industriale del Comune di Controguerra (TE) ed è individuato al catasto fabbricati dello stesso Comune al Foglio n. 5, particella n. 140.



Fig. 1: localizzazione dell'impianto in carta tecnica regionale e carta IGM 1:25000



2. Piano Regolatore Generale

Secondo quanto riportato nel *Certificato di Destinazione Urbanistica n. 21-2013 del 16.08.2013*, il sito d'intervento è compreso:

- Nella zona: art. 20 – A (Zona Industriale – Artigianale di recente formazione);
- Nella zona: 20 – A.2 Industrie Esistenti (realizzate in base alla variante al P.d.F.) – lotto 11/B (parte);
- Nella zona: art. 20 – A Zona Industriale – Artigianale di recente formazione – lotto L 16.

Nel certificato stesso si riporta anche che parte del territorio comunale è soggetto alle norme di salvaguardia contenute nel Piano Stralcio “Difesa Alluvioni – Fenomeni Gravitativi”, adottato con Atto di Giunta Regionale n. 1386 del 29.12.2004, pubblicata sul BURA n. 8 del 04.02.2005, alle norme contenute nel piano stralcio del bacino del fiume Tronto pubblicato sul BURA n. 5 del 21.01.2009.

Nella documentazione integrativa il tecnico dichiara che il Fosso Lupo, secondo il SIT del Comune di Controguerra, risulta essere soggetto al vincolo di “Zona Agricola di rispetto dei corsi d’acqua” normato dall’art. 21 - A7 delle NTA del PRG comunale, che prevede, come riportato nello SPA, **una fascia di rispetto di 25 m**. Il tecnico dichiara inoltre che trattando per gradi tali vincoli, come prospettato dall’art. 21 – A7 - delle NTA del PRG Comunale, in Zona agricola di rispetto dei corsi d’acqua risultano essere ammessi:

- tutti gli interventi di recupero dei fabbricati esistenti;
- la realizzazione di infrastrutture per il diretto svolgimento di attività agricole aziendali e interaziendali;
- la realizzazione di impianti tecnici e tecnologici, quali silos, depositi, rimesse per macchine e serbatoi per le aziende agricole.[..]

A tal riguardo, anche se l’attività in oggetto non è classificabile come azienda agricola si ritiene che gli interventi prospettati siano assimilabili per attività, scopi ed interventi alla stessa. Infatti nell’area di rispetto, secondo il progetto revisionato, risulteranno essere presenti:

- container portineria;
- vasca di accumulo acque depurate;
- la pesa fuori terra;
- tratto di strada di percorrimto interna;
- tratto di platea impermeabilizzata impianto di confezionamento calcestruzzo.

Tali manufatti ed opere, a parere dello scrivente, hanno un alto grado di assimilabilità con gli interventi ammessi, conformemente a quanto previsto dagli strumenti pianificatori comunali in termini ambientali. Infatti non si ritiene che tali elementi siano in contrasto con gli strumenti pianificatori comunali nonché con gli strumenti di tutela e protezione delle coste come previsto da apposita normativa.

3. Aree sismiche

L’area in esame ricade in zona sismica di livello 2

4. Piano Regionale Paesistico

L’impianto risulterebbe ricadere in una zona bianca del Piano Regionale Paesistico.

5. Piano Stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico del fiume Tronto

Secondo quanto riportato nella documentazione integrativa, ai sensi dell’art. 10 delle NTA del Piano in oggetto, per il Fiume Tronto (corso d’acqua di Classe 1 della fascia subappenninica) e per il Fosso Lupo (corso d’acqua di Classe 2 della fascia subappenninica) sono previste delle fasce di rispetto pari rispettivamente a **75 m e 30 m**. Il PRGR prevede, per tale fattispecie, un **livello di tutela integrale** (nelle Fasce di tutela integrale di cui all’art. 10 delle NTA). Il tecnico dichiara che riguardo gli interventi vietati è da considerare che le aree di accumulo rifiuti saranno poste ad una distanza maggiore del limite imposto da normativa, essendo distante, l’area di deposito/trattamento rifiuti (denominata area riciclo inerti) ad una **distanza di 52,9 metri dal Fosso**



Lupo. Inoltre tali aree saranno protette almeno su 3 lati dalle barriere perimetrali prefabbricate in cemento di altezza 4 metri. Inoltre all'interno dell'area di protezione non saranno realizzati impianti attinenti al trattamento delle acque reflue essendo installato, l'impianto di trattamento acque di prima pioggia ad una distanza pari a 43,27 metri da Fosso Lupo.

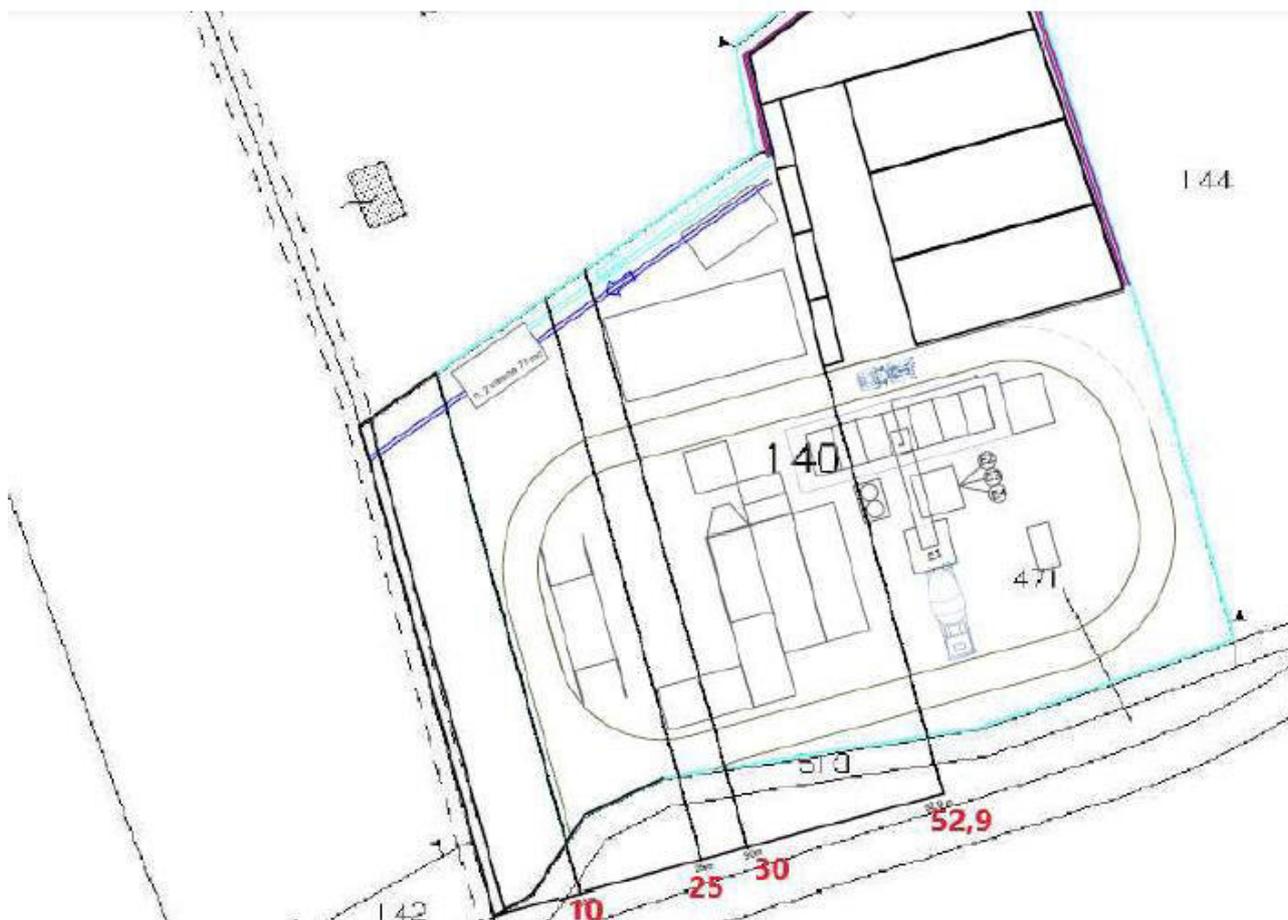


Fig. 2: distanze dell'impianto rispetto al fosso Lupo

Esaminando le opere che non risultano essere vietate all'interno della fascia di rispetto di tutela Integrale (**comma 5 dell'art.10 delle NTA**: "Sono fatte salve le opere necessarie ad assicurare il buon regime idraulico dei corsi d'acqua e di sistemazione ambientale ed idrogeologica finalizzate a ridurre il rischio di esondazione, le derivazioni o le captazioni di acqua, gli scarichi di acque preventivamente depurate, e le opere necessarie all'attraversamento sia viarie che impiantistiche, da sottoporre al parere vincolante dell'Autorità idraulica competente, che provvede alla trasmissione del parere e del progetto delle opere all' Autorità di Bacino ai fini dell'aggiornamento del piano di bacino"), è possibile stabilire che, all'interno della zona di rispetto è possibile eseguire/ installare:

- gli scarichi di acque preventivamente depurate;
- le opere necessarie all'attraversamento sia viarie che impiantistiche, da sottoporre al parere vincolante dell'Autorità idraulica competente.

Infatti le opere ricadenti all'interno della fascia, poiché risultano essere presenti nel raggio di 30 metri dal confine arginale del Fosso, risultano essere:

- Vasche di accumulo acque depurate;



- Strada di percorrenza interna con breve tratto di piazzola impermeabilizzata (assimilabile ad opere necessarie all'attraversamento sia viarie che impiantistiche);
- Pesa fuori terra;
- Container portineria.

Secondo quanto illustrato deriva e si può stabilire che non risultano essere presenti opere in contrasto con il PSDA.

Il tecnico dichiara inoltre che la superficie del sito ricade, **per il 3,4%, in area di classe E2 – rischio medio** del PAI del fiume Tronto. Il PRGR prevede, per tale fattispecie, un livello di prescrizione *penalizzante di magnitudo limitante (fascia E2 dove è necessaria una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato che verrà valutato dall'Adb)*. Si riporta nel seguito l'indicazione delle aree di rischio:

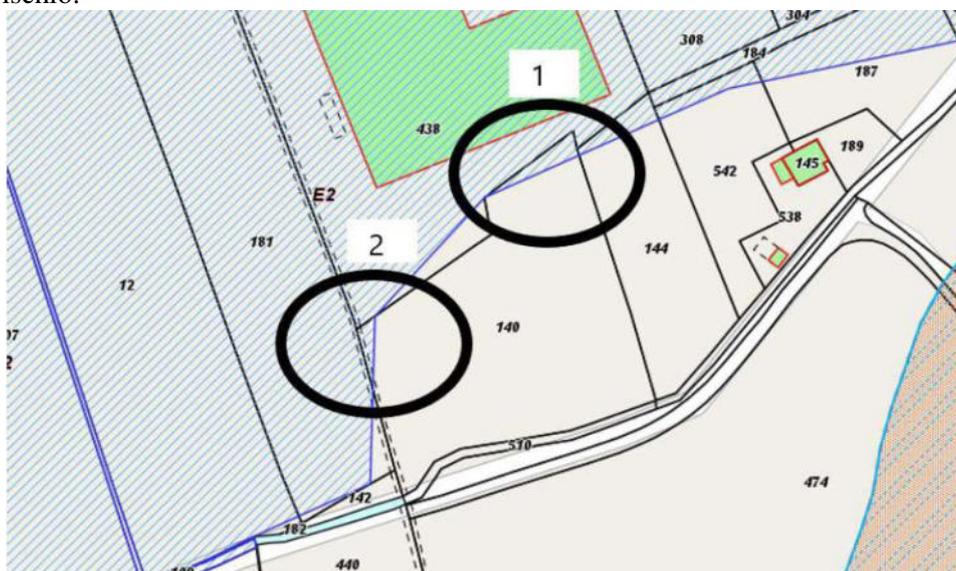


Fig. 3: particolare catastale con l'indicazione delle aree E2

Nella documentazione integrativa si riporta che *al fine di fornire gli elementi necessari per permettere la verifica tecnica prevista dall'Autorità Competente, valutando nello specifico gli interventi da eseguirsi a ridosso delle aree ricadenti in Classe E2 è bene considerare che nell'angolo nord della particella [identificato con "1" nella planimetria], verranno installate barriere antirumore ed anti polvere con blocchi prefabbricati in cemento di altezza 4 metri, oltre le quali saranno installate delle piantumazioni perimetrali atte a limitare l'impatto visivo e paesaggistico. Tali blocchi prefabbricati, a parere dello scrivente, fornirebbero un ruolo utile anche come barriera contro le possibili esondazioni provenienti dal versante nord del Nucleo Industriale quindi dal fiume Tronto. Nel confine perimetrale Ovest, identificato con "2", è presente il vincolo interessando la particella per circa 6 metri, area in cui non verranno eseguiti interventi poiché rientrante nella fascia di tutela assoluta dei 10 metri in cui non saranno eseguite opere e/o lavorazioni. Adiacentemente al vincolo nell'area "2" sarà presente recinzione perimetrale posta ad una distanza maggiore di 10 metri dall'argine del Fosso.*

Il tecnico dichiara che il sito non ricade nelle aree di pericolosità dei fenomeni gravitativi del PAI del Fiume Tronto.

6. Vincolo idrogeologico e forestale

Dalla cartografia allegata allo SPA risulta che la superficie dell'impianto è esterna alle aree vincolate individuate nella cartografia di cui al Regio Decreto n. 3267 del 30.12.1923.

7. Piano di tutela delle acque



Secondo quanto indicato nello SPA, l'area oggetto di realizzazione dell'impianto ricade in zona con grado di vulnerabilità alto.

8. Rete natura 2000 (SIC e ZPS) – Aree Protette

Il sito oggetto di valutazione è posto ad una distanza superiore ai due Km dalle aree Rete Natura 2000.

9. Distanza dai corsi d'acqua (D. Lgs. 42/04 e ss.mm.ii. – Tutela delle coste L.R. 18/83 e ss.mm.ii.)

Il tecnico dichiara che il Fosso Lupo, caratterizzato da **argini artificiali**, risulta essere confinante con il versante ovest della particella dell'impianto. A seguito di una verifica effettuata da questo Servizio, il fosso denominato *Fosso del Lupo* risulterebbe iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Teramo (punto 171 ter, Comune attraversato Colonnella). Il PRGR sopra richiamato prevede, per tale fattispecie, un livello di tutela **penalizzante limitante** (il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2 del D. Lgs. 41/04 e s.m.i.).

Il tecnico dichiara inoltre che l'area in oggetto può essere classificata come "Centro urbano" e che pertanto, ai sensi dell'art. 80 della LR 18/83 e ss.mm.ii., l'edificazione è interdetta entro una fascia di 10 metri dagli argini dei corsi d'acqua o da ciascuna sponda nei tratti non arginati. **Tale tutela integrale risulterebbe essere rispettata poiché all'interno dei 10 metri non verranno eseguite opere. Ad una distanza >10 m di distanza dal Fosso sarà installata la recinzione perimetrale di stabilimento.** Inoltre l'area di recupero inerti dista 52,9 metri dall'argine di Fosso Lupo.



Fig. 4: ubicazione dell'impianto rispetto al Fosso Lupo

Viene dichiarato inoltre che il confine dello stabilimento, secondo misurazione eseguita dei confini su base catastale all'argine più prossimo del Fiume Tronto, risulta ammontare a circa 409 m lineari.

10. Distanza da centri e nuclei abitati, da funzioni sensibili e da case sparse

Secondo quanto indicato nello SPA, i centri abitati più prossimi sono ubicati ad una distanza maggiore di 1000 metri lineari dall'impianto. Il PRGR prevede, per i centri abitati, una fascia di rispetto di 100 m. Nell'intorno

non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo. Il PRGR prevede, per tale fattispecie, una fascia di rispetto di 200 m. Sono presenti inoltre i seguenti fabbricati:

- R1= distanza 67 metri lineari dal confine – Trattasi di edificio presente in zona produttiva;
- R2= distanza 101 metri lineari dal confine – Trattasi di edificio presente in zona agricola;
- R3= distanza 211 metri lineari dal confine – Trattasi di edificio presente in zona agricola;
- R4= distanza 420 metri lineari dal confine - Trattasi di edificio presente in zona agricola;
- R5= distanza 362 metri lineari dal confine- Trattasi di edificio presente in zona agricola;
- R6= distanza 382 metri lineari dal confine - Trattasi di edificio presente in zona produttiva;
- R7= distanza 329 metri lineari dal confine - Trattasi di edificio presente in zona produttiva;
- R8= distanza 382 metri lineari dal confine - Trattasi di edificio presente in zona agricola;
- R9= distanza 490 metri dal confine – Trattasi di edificio di interesse storico-architettonico.



Fig. 5: ubicazione case sparse

Il PRGR prevede, per tale fattispecie, un *Livello di prescrizione penalizzante di Magnitudo di Attenzione* (il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative. Il tecnico dichiara che sulla base delle misure di prevenzione progettate si esclude che tali abitazioni possano essere influenzate negativamente dall'attività.



PARTE II

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Impianto di confezionamento del calcestruzzo

Secondo quanto riportato nello SPA, la ditta intende installare, su piazzola impermeabilizzata, un impianto fisso con n.6 scomparti per inerti, **marca Euromecc SP Max 6** a singolo punto di carico, con produzione oraria massima pari **90 m³/h** e produzione annua pari a **40.000 m³ /anno**. Scopo dell'impianto di betonaggio è il dosaggio, in quantità ben definite e variabili a seconda delle ricette, di inerti, di cemento ed additivi con il successivo carico delle autobetoniere. L'intera modalità di dosaggio dei componenti viene regolata da un sistema computerizzato. Gli aggregati inerti sono posti nelle 6 vasche di stoccaggio dell'impianto, opportunamente separate tra loro, al fine di evitare travasi di aggregati di differenti pezzature. Nel piazzale è presente un'area adibita a stoccaggio degli inerti vergini. Periodicamente, a seconda delle esigenze, mediante pale gommate, gli inerti saranno prelevati dall'area di stoccaggio e caricati nelle tramogge di alimentazione dell'impianto. L'estrazione e trasporto degli inerti dalle vasche di stoccaggio tramite i nastri, non produce polveri in quanto l'impianto risulta essere chiuso e non sono presenti condizioni che possono dar luogo ad emissioni fugitive non trattate da impianto. Per ottenere una maggiore tutela ambientale, il nastro trasportatore sarà incapsulato con apposito accessorio previsto dalla casa produttrice dell'impianto, impedendo qualsiasi dispersione di polveri. Sono previste due vasche per il deposito degli additivi, da **5 m³** ciascuna, con relativa vasca di contenimento. Il Gruppo dosaggio e alimentazione cemento è composto da **n°3 sili** con capacità massima di stoccaggio pari a **8 t** l'uno in cui viene stoccato il cemento. I sili saranno a modello verticale, metallici ermetici per stoccaggio ed isolamento del cemento. Il Gruppo dosaggio acqua è dotato di un sistema di dosaggio volumetrico dell'acqua, munito di bilancia con portata di 800 lt. L'impianto si prefigge di effettuare confezionamento del cemento a secco, quindi il legante viene aggiunto direttamente nelle autobetoniere che concludono l'operazione di miscelazione. Il gruppo dosaggio idrico viene utilizzato per limitare la polverulenza del materiale. L'acqua utilizzata nel processo proverrà dal riciclo delle acque di lavaggio betonwash, dal serbatoio di accumulo acque piovane e quando necessario dalla rete acquedottistica.

Emissioni in atmosfera

Secondo quanto riportato nello SPA, ogni silos di deposito del cemento è dotato alla sommità, di un punto di sfiato d'aria (in totale n° 3 punti di emissione indicati con le sigle **E2, E3 ed E4**), munito di un **filtro a tessuto, del tipo SILOTOP**, impiegato al fine di depurare l'aria ricca di polveri che possono crearsi durante la fase di carico. Il filtro SILOTOP è un depolverizzatore di forma cilindrica per lo sfiato dei silos riempiti pneumaticamente. Sono posizionati nello sfiato superiore dei sili che limitano le emissioni polverulente rilasciate durante la fase di carico del cemento.

Anche il dosatore del cemento genera un punto di emissione **E1**, da autorizzare ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., dotato di un filtro depolveratore, **del tipo DRYBATCH**, al fine di abbattere le polveri che possono generarsi durante la fase di carico dell'autobetoniera, con una portata massima di aspirazione pari a **6.000 m³/h** e una emissione di polveri minore di **10 mg/Nm³**.

Si riportano, nel seguito, il QRE previsto e due immagini tipo dei sistemi di abbattimento previsti:

Aquilaprem srl – Nucleo industriale di Controguerra										Data 10/04/2021				
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni		Frequenza emissione nelle 24 h	Temp (°C)	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa		Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro (cm)	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
			[h/giorno]	[Giorni/anno]					(kg/h)	(Kg/anno)				
E1	Dosatore cemento	6.000	4	260	1	40	Polveri totali	10	0,06	62,4	2	20	FT	/
E2	Sfiato silo 1	1.000	1	60	1	40	Polveri totali	10	0,01	0,6	12	10	FT	/
E3	Sfiato silo 2	1.000	1	60	1	40	Polveri totali	10	0,01	0,6	12	10	FT	/
E4	Sfiato silo 3	1.000	1	60	1	40	Polveri totali	10	0,01	0,6	12	10	FT	/

Tab. 1: quadro riassuntivo delle emissioni



Fig. 6: filtri SILOTOP e DRYBATCH

Il tecnico dichiara che sono presenti ugelli nebulizzatori per abbattere le polveri sia durante le operazioni di carico degli inerti nelle vasche di deposito, e sia nella piazzola di deposito degli stessi materiali.

Sistema di recupero delle acque di lavaggio delle betoniere BETONWASH

Secondo quanto indicato nella documentazione tecnica, nel sito saranno realizzate due piazzole impermeabilizzate indipendenti. Le acque meteoriche cadenti sulla piazzola di confezionamento del calcestruzzo sono inviate, per gravità, nell'impianto di depurazione denominato *betomwash*. Il sistema *betonwash* è un sistema automatico di trattamento e recupero delle acque di lavaggio delle autobetoniere, costituito essenzialmente da un tamburo di lavaggio, nel cui interno vi è un sistema di spinte rotanti, che permette di separare, per mezzo di spirali rotanti all'interno del tamburo inclinato, i materiali solidi fino a 0,15 mm estratti semi asciutti, scaricando le acque reflue, per tracimazione forzata, all'interno di vasche. Gli inerti lavati possono essere reimmessi nel ciclo produttivo del calcestruzzo mentre, l'acqua fatta affluire in apposite vasche, dotate di agitatori per tenere il materiale solido in sospensione, viene utilizzata, con idonee pompe sommerse, sia nel ciclo di produzione che nel lavaggio delle stesse autobetoniere.

2. Impianto di recupero dei rifiuti inerti

Secondo quanto riportato nello SPA, l'impianto di trattamento in progetto riguarda le operazioni di recupero (**R13 e R5**) di rifiuti inerti di costruzione e demolizione tramite l'utilizzo di un impianto di frantumazione e vagliatura elettrico **marca URV 90/60**, con potenzialità oraria pari a circa **180 t/h**, posizionato su area



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta Aquilaprem Srl - Installazione di un Impianto di riciclo inerti non pericolosi - installazione impianto di confezionamento del calcestruzzo

impermeabilizzata di estensione complessiva pari a circa **1.440 m²**. Nel complesso, la quantità massima di materiale recuperato in impianto sarà pari a **60.000 t/a** che, considerando 250 giorni lavorativi/anno, corrisponde ad un quantitativo medio di circa **140 t/g**. I rifiuti in ingresso sono stoccati nell'area di messa in riserva (R13) avente un'estensione pari a circa **297,5 m²** ed una capacità istantanea di stoccaggio pari a circa **1.190 m³**. I rifiuti in ingresso, qualora necessario, sono sottoposti alle operazioni di selezione e cernita manuali o tramite l'utilizzo di apposito mezzo meccanico. Successivamente i rifiuti sono sottoposti alle operazioni di triturazione e vagliatura nell'impianto di trattamento in progetto. Al raggiungimento di un determinato quantitativo, il materiale ottenuto viene sottoposto alle prove previste dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 al fine di certificarne l'avvenuto recupero. Secondo quanto riportato nella documentazione integrativa, sono previste due aree denominate *area materiale lavorato /vendita MPS*, utilizzate in modo alternato, di estensione pari a **250 m²** ciascuna e di capacità pari a **1.000 m³**. I rifiuti oggetto di trattamento, in riferimento a quanto previsto nel DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii., sono riportati nella seguente tabella:

Categoria	Codice CER	Capacità istantanea stoccaggio	Quantitativi annui
7.1 DM 05/02/98	101311 - 170101 170102 - 170103 170107 - 170802 170904 - 200301	1.166 mc	60.000 ton

Tab. 2: codici EER e quantitativi previsti

Acque meteoriche di dilavamento

Il tecnico dichiara che le acque raccolte dall'area impermeabilizzata, saranno convogliate in apposito impianto di trattamento, prodotto per consentire il rispetto dei limiti previsti per scarico su corpo idrico superficiale. L'impianto risulta essere ampiamente sovradimensionato per la superficie da trattare in modo da assicurare una continuità di depurazione nelle acque anche in caso prolungato di nebulizzazione. Infatti lo stesso risulta essere idoneo per superfici di **2000 mq**, mentre l'estensione della piazzola è pari a 1.440 mq. L'impianto di trattamento è costituito dalle seguenti sezioni:

- Pozzetto scolmatore: convoglia le acque raccolte dal piazzale al serbatoio di accumulo e, quando questo è pieno, le acque di seconda pioggia direttamente allo scarico finale attraverso la tubazione di by-pass;
- Serbatoio di accumulo: è dimensionato per il contenimento delle acque di prima pioggia di un evento meteorico pari ai primi 5 mm di precipitazione;
- Sistema di depurazione: composto, da un dissabbiatore e da un deoliatore con filtro a coalescenza per la depurazione delle acque accumulate nel serbatoio e rilanciate dalla pompa a portata costante;
- Pozzetto prelievi fiscali: per il prelievo di campioni di refluo all'uscita dell'impianto di depurazione.

Le acque trattate sono raccolte in due vasche di capacità pari a circa **75 m³** ciascuna, e sono riutilizzate per la bagnatura dei cumuli in stoccaggio e delle vie di transito interne mediante ugelli nebulizzatori. La quantità di acqua meteorica in eccesso, qualora superi la capienza delle due vasche, è inviata a scarico nel fosso Lupo.

Aree in comune ai due impianti

Le sezioni impiantistiche in comune alle attività in progetto, che occupano una superficie complessiva di circa **6.345 m²**, sono:

- Uffici di accettazione: situati in ingresso dell'area di stabilimento;
- Pesa;
- Pala meccanica: necessaria per la movimentazione del materiale;
- Capannone: all'interno è presente laboratorio qualità ed uffici amministrativi;
- Barriere antirumore e piantumazione perimetrale.



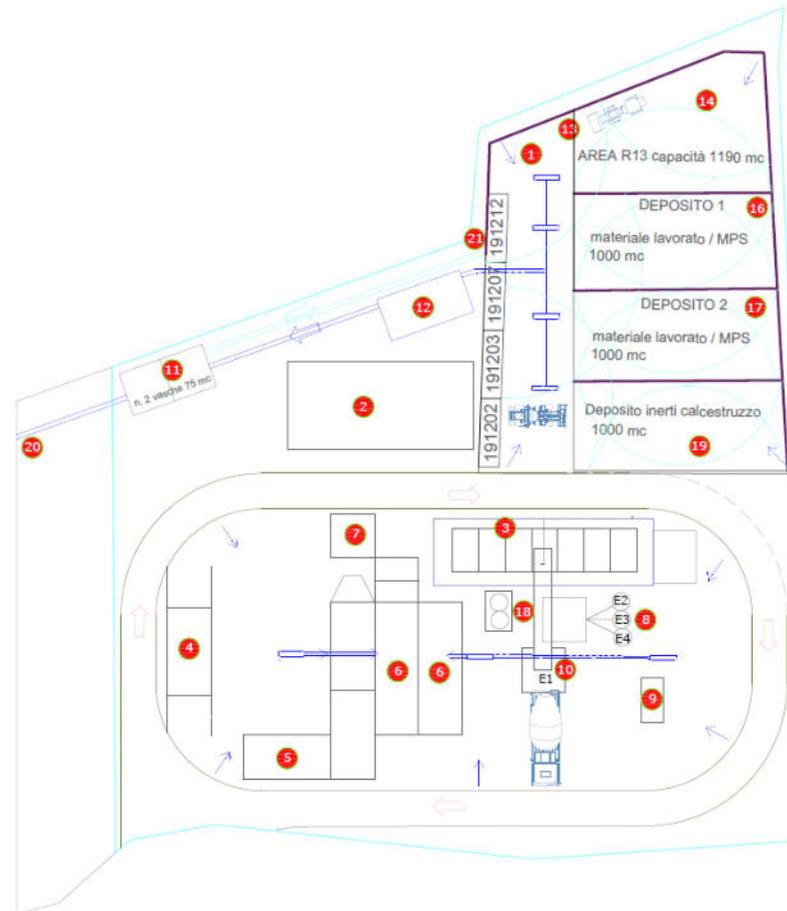


Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta Aquilaprem Srl - Installazione di un Impianto di riciclo inerti non pericolosi - installazione impianto di preconfezionamento del calcestruzzo



PLANIMETRIA 1:500

LEGENDA AMBIENTI

- 1 AREA ATTIVITA' DI RECUPERO
 - 2 CAPANNONE
 - 3 IMPIANTO CALCESTRUZZO
 - 4 PESA FUORI TERRA
 - 5 UFFICI CONTAINER
 - 6 VASCA RACOLTA ACQUE BETONWASH
 - 7 IMPIANTO BETONWASH
 - 8 SILOS CEMENTO
 - 9 CABINA COMANDI IMPIANTO DI CALCESTRUZZO
 - 10 FILTRO DINAMICO DI ASPIRAZIONE
 - 11 VASCHE DI ACCUMULO ACQUE
 - 12 IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE
 - 13 IMPIANTO TRATTAMENTO INERTI
 - 14 AREA DI MESSA IN RISERVA R13
 - 16 DEPOSITO 1 - MATERIALE LAVORATO / MPS
 - 17 DEPOSITO 2 - MATERIALE LAVORATO / MPS
 - 18 ADDITIVI PER PRECONFEZIONAMENTO
 - 19 AREA DEPOSITO INERTI CALCESTRUZZO
 - 20 SCARICO TROPPO PIENO VASCHE
 - 21 PRESA PER NEBULIZZATORI
- BARRIERE ACUSTICHE PREFABBRICATE IN CEMENTO h 4m
— RECINZIONE
- - - RAGGIO DI AZIONE NEBULIZZATORI
— RACCOLTA ACQUE METEORICHE
— DIREZIONE PENDENZA 3%

Fig. 7: planimetria generale dell'impianto





PARTE III QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Acqua

Fase di realizzazione

Viene dichiarato che durante la realizzazione delle opere di progetto, sarà necessario impiegare dell'acqua per la nebulizzazione delle opere di demolizione del massetto presente in sito, che produrrà un quantitativo stimato di rifiuti pari a circa **166,4 m³**. Non si prevedono altri utilizzi della risorsa idrica in quanto le malte cementizie giungeranno in loco con appositi mezzi già miscelate. Le lavorazioni come le escavazioni non interesseranno le acque sotterranee, (essendo le stesse ad una profondità di circa 9 metri dal piano campagna), non verranno determinate variazioni delle caratteristiche idrografiche e del regime idrologico ed idraulico, nonché delle caratteristiche qualitative della risorsa. Il tecnico dichiara che *è possibile stabilire che in fase di realizzazione il comparto ambientale "acqua" non verrà alterato.*

Fase di gestione

Secondo quanto riportato nello SPA, tutte le attività aziendali saranno eseguite su piazzole impermeabilizzate in cui le acque vengono raccolte per essere recuperate, per cui è da escludere che vi sia possibilità di inquinamento delle acque sotterranee dovute ad eventuali sversamenti. Lo stabilimento si prefigge maggiormente di lavorare con acqua recuperata e preliminarmente trattata da apposito impianto dotato di pozzetto scolmatore, serbatoio di accumulo e deoleatore con filtro a coalescenza, con quadro elettrico a comando temporizzato. L'acqua una volta trattata verrà accumulata in due serbatoi posti a valle dell'impianto della capacità di 75 mc ciascuno e riutilizzata per le attività di stabilimento. E' prevista l'installazione di uno scarico di troppo pieno, qualora la capacità delle vasche di esaurisca, nel confinante fosso Lupo. Qualora sia necessario è previsto rifornimento nelle acque tramite autobotti e approvvigionamento all'acqua di rete. E' presente inoltre impianto di recupero delle acque di lavaggio betonwash che assicurerà il recupero.

2. Suolo e sottosuolo

Fase di realizzazione

Viene dichiarato che il suolo subirà lievi escavazioni per la predisposizione della platea di fondazione, per un massimo di **4 m dal piano campagna**. A tali profondità non è presente falda acquifera trovandosi a circa 9 dal pc. Il terreno escavato sarà o reimpiegato in sito per eseguire livellamenti, altrimenti sarà conferito in impianti autorizzati a ripristino ambientale come sottoprodotto ai sensi dell'art. 184bis tramite autodichiarazione i sensi del DPR 120/17 o come rifiuto in appositi centri autorizzati. Il tecnico dichiara che *gli impatti sulla matrice suolo e sottosuolo saranno minimi* tenendo in considerazione che la porzione di terreno su cui saranno realizzati gli impianti risultano essere formati da materiale inerte e terreno di riporto sul quale in precedenza era svolta attività industriale, quindi non verrà cementificato o detratto suolo allo stato naturale.

Fase di gestione

Il tecnico dichiara che *tutte* le lavorazioni saranno effettuate su superficie impermeabilizzata evitando di conseguenza l'interazione con il suolo ed il sottosuolo. Tutte le materie prime e le sostanze potenzialmente impattanti per il suolo ed il sottosuolo saranno stoccate su apposite piazzole con vasche di contenimento presenti. In caso di sversamenti vi sarà possibilità di eseguire le operazioni di raccolta e contenimento senza che vi sia possibilità di interazione delle sostanze con il suolo o il sottosuolo.

3. Aria

Fase di realizzazione

Il tecnico dichiara che nella costruzione delle opere, gli impatti nella matrice aria possono essere riconducibili principalmente ai mezzi di cantiere impiegati. Tali impatti possono essere quindi individuabili, in modo specifico, nelle emissioni che sono state generate dai mezzi di cantiere durante i lavori. Nella valutazione della magnitudo di tali impatti nel comparto aria, è da osservare che gli stessi avranno una durata limitata nel tempo, protraendosi, le lavorazioni, nell'arco temporale di qualche settimana, per cui gli stessi possono essere definiti





a carattere momentaneo e di lieve entità. Ulteriori impatti possono derivare dalla fase di demolizione del massetto attualmente presente (25m x 15m) in quanto, durante l'esecuzione dei lavori, potenzialmente potrebbero sollevarsi polveri. A tal riguardo è stata prevista l'installazione di un nebulizzatore atto a limitare il sollevamento di polveri. Il tecnico ritiene che *è possibile valutare un impatto nel comparto aria basso visto che temporaneo e lieve, ma non nullo.*

Fase di gestione

Secondo quanto riportato nello SPA, i tre sfiati di sicurezza dei silos di deposito del cemento emetteranno in atmosfera solo durante la fase di carico. Sopra i silos è presente un impianto depolverizzatore ad alta efficienza che limiterà le emissioni provenienti da tali fasi ad una concentrazione inferiore a **10 mg/Nmc**. Il quarto punto di emissione proveniente dal dosatore, anch'esso munito di filtro a tessuto depolverizzatore, che assicurerà concentrazioni di polveri al di sotto di **10 mg/m³** come dichiarato dalla casa produttrice. Tenendo in considerazione la bassa portata dell'emissione (**8.000 Nmc/h**) è possibile riscontrare un basso flusso di massa annuale che ammonta a circa **63 Kg** di polveri l'anno. In riferimento alle emissioni diffuse provenienti dalla gestione dei cumuli, per limitare la produzione delle stesse è prevista una barriera perimetrale ed un impianto di nebulizzazione costituito da undici ugelli. L'area di recupero rifiuti è servita da impianti di nebulizzazione antipolvere che sono attivati qualora l'umidità nei materiali stoccati sia bassa o qualora siano presenti condizioni meteo tali da determinare il sollevamento di polveri. Il consumo di acqua varia a seconda della regolazione della portata degli ugelli, sulla base del dimensionamento in oggetto si prevede un consumo massimo di **10 litri al minuto**.

Il tecnico dichiara che *anche se basso con l'attività sarà riscontrabile un lieve impatto nella matrice aria.*

4. Rumore

Secondo quanto riportato nel documento *Relazione tecnica di valutazione previsionale dell'impatto acustico*, datata marzo 2021, nel raggio dei 500 m dall'impianto risultano presenti i seguenti recettori:

- Recettore R1 a **60 metri** circa dal confine dell'area al bordo facciata dell'abitazione;
- Recettore R2 a **60 metri** circa dal confine dell'area al bordo facciata dell'abitazione;
- Recettore R3 a **90 metri** circa dal confine dell'area al bordo facciata dell'abitazione;
- Recettore R4 a **200 metri** circa dal confine dell'area al bordo facciata dell'abitazione;
- Recettore R5 a **215 metri** circa dal confine dell'area al bordo facciata dell'abitazione;

la cui ubicazione è riportata nella seguente figura:



Fig. 8: ubicazione recettori sensibili

Considerata la presenza dei recettori sensibili, sono state previste le seguenti accortezze:

Misure previste per la fase di cantierizzazione:

- installazione di barriere antirumore ed anti polvere a ridosso dei limiti perimetrali;



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta Aquilaprem Srl - Installazione di un Impianto di riciclo inerti non pericolosi - installazione impianto di confezionamento del calcestruzzo

Misure previste per la fase di conduzione dell'impianto:

- Installazione di barriere antirumore ed anti polvere, piantumazione perimetrale atta a limitare l'impatto visivo e paesaggistico.

Per la realizzazione del progetto, le varie fasi di lavorazione indurranno un traffico di mezzi pesanti all'interno dell'area di intervento e nella via di accesso che non aumenterà in modo significativo il traffico veicolare già presente nell'area. La valutazione della rumorosità prodotta dal cantiere è stata effettuata attraverso l'impiego dei dati forniti dalla Banca dati realizzata da CPT-Torino e co-finanziata da INAIL – Regione Piemonte, dai dati forniti dalla banca dati ISPESL (Portale Agenti Fisici) e attraverso misurazioni effettuate dalla Società presso impianti, macchinari e mezzi simili per marche, modelli e tipologie delle lavorazioni effettuate. Si riportano, nel seguito, le caratteristiche delle sorgenti di rumore:

SORGENTI	LW dB(A)	Banca dati C.P.T. – Torino
MEZZI		
AUTOCARRO MERCEDES BENZ 2629	101,0	Rif.: 948-(IEC-14)-RPO-01
AUTOCARRO IVECO EUROTRAKKER 410	103,0	Rif.: 940-(IEC-72)-RPO-01
CARRELLO ELEVATORE TELESOPICO JCB 530 B LOADALL	101,0	Rif.: 906-(IEC-15)-RPO-01
CARRELLO ELEVATORE TELESOPICO MANITOU MVT 1330 S	102,0	Rif.: 944-(IEC-93)-RPO-01
BETONIERA IVECO TRAKKER CURSOR 440	90,0	Rif.: 946-(IEC-13)-RPO-01
GRU A TORRE SIMMA GT 118-15	101,0	Rif.: 960-(IEC-4)-RPO-01
ESCAVATORE CINGOLATO GRANDE NEW HOLLAND KOBELCO E245	107,0	Rif.: 937-(IEC-54)-RPO-01
ESCAVATORE CINGOLATO PICCOLO KOMATSU PC 50 MR	98,0	Rif.: 938-(IEC-56)-RPO-01
ESCAVATORE CINGOLATO GRANDE CATERPILLAR 318B LN	104,0	Rif.: 950-(IEC-16)-RPO-01
ATTREZZATURE		
TRAPANO TASSELLATORE DE WALT D25303-QS	102,0	Rif.: 914-(IEC-24)-RPO-01
SMERIGLIATRICE DE WALT DW 479-QS TYPE 2	111,0	Rif.: 923-(IEC-40)-RPO-01
GENERATORE GEN SET MG 5000	99,0	Rif.: 958-(IEC-94)-RPO-01

Tab. 4: caratteristiche delle sorgenti di rumore

Il livello di potenza sonora totale ottenuto è pari a **114,8 dB(A)**. Il livello di potenza sonora calcolato a **60 metri** (le due abitazioni R1 e R2 considerate quali recettori più vicini) risulta pari a **71,3 dB(A)**. In considerazione delle seguenti **barriere di attenuazione** disponibili:

- Barriera acustica fissa – blocchi prefabbricati in cemento - $RW \geq 30$ dB;
- Barriera acustica mobile - $RW \geq 29$ dB;

il tecnico dichiara che, in ottica peggiorativa, viene scelta la barriera con il coefficiente RW più basso. Il livello di potenza sonora calcolato a **60 metri** (le due abitazioni R1 e R2 considerate quali recettori più vicini) risulta pari a **Lp(tot) A (ricevente BARRIERA): 64,4 dB(A)**. Si ipotizza il passaggio di 100 veicoli leggeri/h e di 30 veicoli pesanti/h su Strada Provinciale n.1 e sulle strade locali presenti nell'area e, in ottica peggiorativa, un aumento di 10 veicoli leggeri/h e di 10 veicoli pesanti/h. L'aumento del traffico veicolare dovuto al cantiere influenzerà il clima acustico presente nell'area per un massimo di circa **1,1 dB(A)**. Il tecnico conclude dichiarando che *l'installazione di barriere antirumore, fisse o mobili, a ridosso dei limiti perimetrali, misura prevista per la fase di cantierizzazione, si ritiene necessaria e sufficiente a contenere i livelli sonori prodotti dal cantiere entro i limiti di legge. Con l'installazione delle barriere antirumore l'impatto generato dal cantiere potrà essere trascurato perché i recettori più vicini si trovano ad una distanza tale che i livelli sonori prodotti risulteranno essere sufficientemente contenuti entro i limiti di legge.*

Al fine di caratterizzare il clima acustico attuale presente nell'area interessata dalla installazione, il giorno 05.03.2021 sono state effettuate delle misure di rumorosità ambientale nei punti indicati nella seguente figura:



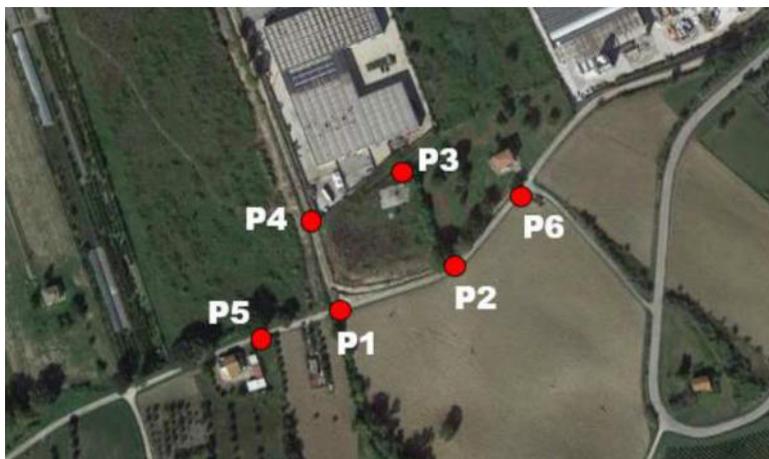


Fig. 9: punto oggetto di misurazione

In tal modo si sono potuti effettuare i rilievi finalizzati alla misura del rumore residuo, in modo da poter valutare, in sede di stima previsionale, il complessivo livello di rumorosità atteso che si determinerà con il contributo aggiuntivo dalle sorgenti sonore in esame. Considerando che il rumore misurato nel punto più rumoroso è stato pari a **54,5 dB(A)** nel periodo diurno (**punti di misura P2 e P6**), a cui vanno aggiunti i valori provocati dalle nuove apparecchiature ed impianti previsti, si calcola che il rumore ambientale stimato nei pressi delle abitazioni private più vicine all'area sarà pari a **64,7 dB(A)**. Considerando inoltre, in ottica peggiorativa, la barriera con il coefficiente RW più basso, si ottiene un livello di potenza sonora calcolato a **60 metri (recettore R1, considerato quale recettore più vicino) pari a Lp(tot) A (ricevente BARRIERA) 57,6 dB(A)**, e un livello di potenza sonora calcolato a **60 metri (recettore R2, considerato quale recettore più vicino) pari a Lp(tot) A (ricevente BARRIERA) 56,8 dB(A)**. Il tecnico dichiara che *in base alla considerazione dei sovraesposti fattori ed alle conseguenti valutazioni e calcoli sulla propagazione delle emissioni sonore e sulla loro sovrapposizione al fondo preesistente, si può concludere ed affermare che i livelli di rumorosità attesi nei luoghi e nei locali indicati nelle tavole e nelle planimetrie allegate, saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento. Dopo la messa in servizio dell'impianto verranno effettuate nuove misurazioni fonometriche per la verifica dei livelli di rumore effettivamente prodotti.*

Nello SPA il tecnico dichiara che *l'installazione di barriere antirumore, fisse o mobili, a ridosso dei limiti perimetrali si ritiene necessaria e sufficiente a contenere i livelli sonori prodotti dal cantiere entro i limiti di legge. Con l'installazione delle barriere antirumore l'impatto generato dal cantiere potrà essere trascurato perchè i recettori più vicini si trovano ad una distanza tale che i livelli sonori prodotti risulteranno essere sufficientemente contenuti entro i limiti di legge.*

5. Flora, fauna e vegetazione

Fase di realizzazione

Secondo quanto riportato nello SPA, nell'area non è presente fauna o flora rientrante nelle direttiva 92/43/CEE "Habitat" o rete ecologica Natura 2000. L'area attualmente si presenta come un ex area industriale su cui è presente terreno inerte di riporto e non sono riscontrabili elementi sensibili da tutelare. Il tecnico dichiara che *la fauna e la flora autoctone presenti non saranno deturpate dalle lavorazioni.*

Fase di gestione

Viene dichiarato che sulla base dei possibili impatti causati dall'impianto si esclude che questi possano estendersi all'infuori dell'area in oggetto in maniera da causare ricadute negative su tale matrice. Il tecnico dichiara che *in fase di conduzione sulla base delle lavorazioni eseguite e sulla base degli impianti presenti non saranno prodotte radiazioni in quantità tale da poter causare impatti.*



6. Produzione di rifiuti

Fase di realizzazione

Il tecnico dichiara che la produzione di rifiuti può essere principalmente riconducibile al massetto presente, che verrà demolito in cui si prevede la produzione del EER 170101 di circa **162 m3**. Tali inerti verranno caricati su cassone scarrabile e conferiti in un impianto autorizzato rispettandola normativa sul deposito e stoccaggio dei rifiuti. Dovranno essere inoltre effettuate delle superficiali escavazioni nell'area per rendere possibile la preparazione del terreno per la realizzazione delle due platee di cemento. A riguardo dopo aver caratterizzato il terreno, se necessario una parte di questo sarà utilizzata in sito, altrimenti verrà conferito fuori sito ad impianti autorizzati secondo le modalità previste dal DPR 120/17. Il tecnico afferma che *dalle lavorazioni non si prevede la produzione di rifiuti liquidi o pericolosi tali da determinare un rischio per l'ambiente anche in caso di eventi accidentali.*

Fase di gestione

I rifiuti in entrata sono composti da inerti non pericolosi preliminarmente caratterizzati e analizzati dal produttore secondo normativa, nonché secondo procedura aziendale. I materiali inerti, ancora rifiuti, sono sottoposti a procedura di accettazione che permette un controllo interno atto a verificare il rispetto dei requisiti richiesti al fine di accertarne la natura. Il tecnico conclude dichiarando che *alla luce della non pericolosità di tali materiali e delle accortezze che verranno attuate è possibile constatare un'adeguata protezione ambientale dagli impatti che possono derivare dal trattamento degli inerti.*

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio

Ing. Bernardo Zaccagnini